

21 Domenica TO - B

Antifona d'Ingresso

Tendi l'orecchio, Signore, rispondimi: mio Dio, salva il tuo servo che confida in te: abbi pietà di me, Signore; tutto il giorno a te io levo il mio grido.

Colletta

O Dio, che unisci in un solo volere le menti dei fedeli, concedi al tuo popolo di amare ciò che comandi e desiderare ciò che prometti, perché fra le vicende del mondo là siano fissi i nostri cuori dove è la vera gioia. Per Cristo, nostro Signore.

Prima Lettura

Dal libro di Giosuè. (Gs 24, 1-2.15-17.18)

In quei giorni, Giosuè radunò tutte le tribù d'Israele a Sichem e convocò gli anziani d'Israele, i capi, i giudici e gli scribi, ed essi si presentarono davanti a Dio. Giosuè disse a tutto il popolo: "Se sembra male ai vostri occhi servire il Signore, sceglietevi oggi chi servire: se gli dèi che i vostri padri hanno servito oltre il Fiume oppure gli dèi degli Amorrèi, nel cui territorio abitate. Quanto a me e alla mia casa, serviremo il Signore". Il popolo rispose: "Lontano da noi abbandonare il Signore per servire altri dèi! Poiché è il Signore, nostro Dio, che ha fatto salire noi e i padri nostri dalla terra d'Egitto, dalla condizione servile; egli ha compiuto quei grandi segni dinanzi ai nostri occhi e ci ha custodito per tutto il cammino che abbiamo percorso e in mezzo a tutti i popoli fra i quali siamo passati. Perciò anche noi serviremo il Signore, perché egli è il nostro Dio".

Salmo 33 (34)

Gustate e vedete com'è buono il Signore.

Benedirò il Signore in ogni tempo,
sulla mia bocca sempre la sua lode.

Io mi glorio nel Signore:
i poveri ascoltino e si rallegriano.

Gli occhi del Signore sui giusti,
i suoi orecchi al loro grido di aiuto.
Il volto del Signore contro i malfattori,
per eliminarne dalla terra il ricordo.

Gridano e il Signore li ascolta,
li libera da tutte le loro angosce.
Il Signore è vicino a chi ha il cuore spezzato,
egli salva gli spiriti affranti.

Molti sono i mali del giusto,
ma da tutti lo libera il Signore.
Custodisce tutte le sue ossa:
neppure uno sarà spezzato.

Il male fa morire il malvagio
e chi odia il giusto sarà condannato.
Il Signore riscatta la vita dei suoi servi;
non sarà condannato chi in lui si rifugia.

Seconda Lettura

Dalla lettera di san Paolo apostolo agli Efesini. (Ef 5, 21-32)

Fratelli, nel timore di Cristo, siate sottomessi gli uni agli altri: le mogli lo siano ai loro mariti, come al Signore; il marito infatti è capo della moglie, così come Cristo è capo della Chiesa, lui che è salvatore del corpo. E come la Chiesa è sottomessa a Cristo, così anche le mogli lo siano ai loro mariti in tutto. E voi, mariti, amate le vostre mogli, come anche Cristo ha amato la Chiesa e ha dato se stesso per lei, per renderla santa, purificandola con il lavacro dell'acqua mediante la parola, e per presentare a se stesso la Chiesa tutta gloriosa, senza macchia né ruga o alcunché di simile, ma santa e immacolata. Così anche i mariti hanno il dovere di amare le mogli come il proprio corpo: chi ama la propria moglie, ama se stesso. Nessuno infatti ha mai odiato la propria carne, anzi la nutre e la cura, come anche Cristo fa con la Chiesa, poiché siamo membra del suo corpo. Per questo l'uomo lascerà il padre e la madre e si unirà a sua moglie e i due diventeranno una sola carne. Questo mistero è grande: io lo dico in riferimento a Cristo e alla Chiesa!

Canto al Vangelo

Alleluia, alleluia.

Le tue parole, Signore, sono spirito e vita; tu hai parole di vita eterna.

Alleluia.

Vangelo

Dal vangelo secondo Giovanni. (Gv 6, 60-69)

In quel tempo, molti dei discepoli di Gesù, dopo aver ascoltato, dissero: "Questa parola è dura! Chi può ascoltarla?". Gesù, sapendo dentro di sé che i suoi discepoli mormoravano riguardo a questo, disse loro: "Questo vi scandalizza? E se vedeste il Figlio dell'uomo salire là dov'era prima? È lo Spirito che dà la vita, la carne non giova a nulla; le parole che io vi ho detto sono spirito e sono vita. Ma tra voi vi sono alcuni che non credono". Gesù infatti sapeva fin da principio chi erano quelli che non credevano e chi era colui che lo avrebbe tradito. E diceva: "Per questo vi ho detto che nessuno può venire a me, se non gli è concesso dal Padre". Da quel momento molti dei suoi discepoli tornarono indietro e non andavano più con lui. Disse allora Gesù ai Dodici: "Volete andarvene anche voi?". Gli rispose Simon Pietro: "Signore, da chi andremo? Tu hai parole di vita eterna e noi abbiamo creduto e conosciuto che tu sei il Santo di Dio".

Sulle Offerte

O Padre, che ti sei acquistato una moltitudine di figli con l'unico e perfetto sacrificio del Cristo, concedi sempre alla tua Chiesa il dono dell'unità e della pace. Per Cristo nostro Signore.

Comunione

Con il frutto delle tue opere sazi la terra, o Signore, e trai dai campi il pane e il vino che allietano il cuore dell'uomo.

Dopo la Comunione

Porta a compimento, Signore, l'opera redentrice della tua misericordia e perché possiamo conformarci in tutto alla tua volontà, rendici forti e generosi nel tuo amore. Per Cristo nostro Signore.

Dasso dopo passo



La liturgia di questa XXI Domenica del tempo ordinario ci conduce nel cuore di un cammino di sequela.

Ci troviamo alla fine del discorso sul Pane del Vangelo di Giovanni. Domenica scorsa abbiamo ascoltato che questo Pane è il Suo corpo dato per noi.

Davanti a questo dono, il Vangelo di oggi ci mostra tutte le fatiche e gli slanci di colui che vuole seguire il Signore Gesù.

Il primo luogo che ci viene consegnato è la fatica dei discepoli; molti di essi si scandalizzano: *“Questa parola è dura! Chi può ascoltarla?”* (Gv 6,60).

Ciò che li scandalizza è la Parola, il Verbo, che in Giovanni è Gesù stesso: *“Il Verbo si fece carne”* (Gv 1,14). Il motivo di scandalo per i discepoli non è quello che Gesù dice, ma la sua persona.

Questa parola, che definiscono “dura”, invece di diventare pietra angolare su cui costruire una relazione con il Signore, diventa per i discepoli pietra d’inciampo.

Immediatamente Gesù si accorge di questo, ed è molto interessante che per riconoscere quello che i discepoli stanno vivendo, Egli non guarda fuori di sé, ma dentro di sé: *“sapendo dentro di sé che i discepoli mormoravano riguardo a questo”* (Gv 6,61). Questo versetto ci consegna un’umanità bella e profonda del Maestro che conosce in sé quello che i discepoli vivono.

Da questa interiorità scaturisce la duplice domanda che Gesù fa ai suoi: *“Questo vi scandalizza? E se vedeste il Figlio dell’Uomo salire là dove era prima?”* (Gv 6,61-62). In primo luogo Egli chiama per nome quello che stanno vivendo i discepoli: lo scandalo; questo vocabolo conduce subito il nostro cuore davanti alla croce, che è lo scandalo per eccellenza, un Dio che muore per amore dell’uomo: *“Noi predichiamo Cristo Crocifisso: scandalo per i Giudei e stoltezza per i Pagani”* (1Cor 1,23).

Il secondo luogo che ci viene consegnato è una visione: *“Se vedeste...”*. La visione nella liturgia di oggi ha un posto di rilievo, infatti anche nel Salmo Responsoriale il ritornello parla di “gustare e vedere”. Questo “vedere” ci porta al mattino di Pasqua (cfr. Gv 20,1). Maria al sepolcro vede, e quello che vede è proprio il Figlio dell’uomo che sale: *“Va’ dai miei fratelli e dì loro: “salgo al Padre mio e Padre vostro, Dio mio e Dio vostro”* (Gv 20,17).

Lo Spirito che dà la vita, di cui parla Gesù, è lo Spirito che dona il Risorto ai suoi discepoli e quello stesso Spirito che viene effuso dalla croce: *“Gesù disse: E’ compiuto. E chinato il capo consegnò lo Spirito”* (Gv 19,30).

La Parola di Cristo è Spirito, lo Spirito che già sulle labbra del Crocifisso è dono del Risorto.

La fede vacillante dei discepoli non impedisce a Gesù di amarli: *“Sapeva infatti fin dal principio chi erano quelli che non credevano e chi era colui che lo avrebbe tradito”* (Gv 6,64). Nel testo originale, quello che noi traduciamo con “sapeva”, è espresso con “conosceva”. Il verbo “conoscere” nella Scrittura indica sempre un legame intimo e personale: *“Adamo conobbe Eva che concepì e partorì Caino”* (Gn 4,1). Davanti ad alcuni dei suoi discepoli che non si fidano di Lui e davanti a Giuda che lo consegnerà ai suoi crocifissori, Gesù

conosce i suoi e li ama dall'inizio, prima che questo avvenga e, pur conscendo i loro cuori, decide di consegnarsi lo stesso alla croce per loro.

Il versetto 65 sottolinea che questo dono è gratuito: *“Nessuno può venire a me se non gli è concesso dal Padre”* (Gv 6,65). Questo dono ci è concesso da un Altro, non possiamo guadagnarcelo o comprarcelo: quello di andare a Gesù è un dono del Padre.

Questo movimento di Gesù verso i suoi è però messo in contrapposizione al movimento dei discepoli che tornano indietro e non vanno più con Lui. Più precisamente i discepoli tornano indietro e non camminano più con Lui; questo ci dice che il dono gratuito di Dio può essere anche rifiutato: quando scegliamo di camminare senza Gesù, scegliamo di non camminare affatto. Essere immobili e induriti nella sequela, non ci permette di fidarci dell'altro e rischiamo di non riconoscere più quel dono di grazia che si rinnova ogni giorno per noi.

Di fronte a questo rifiuto, Gesù si rivolge a coloro che più gli sono vicini con questa domanda: *“Volete andarvene anche voi?”* (Gv 6,67), domanda con la quale Egli trasmette tutta la cura e il rispetto per noi, un amore libero.

Gesù non ci allontana da Lui, nè ci costringe a restare, ma con una domanda ci rimette e si rimette in gioco, ci chiede di scegliere ancora una volta da che parte stare, senza aspettarsi nulla da noi, restituendoci continuamente la nostra libertà.

Ecco allora che si inserisce la risposta di Pietro, che fa la sua professione di fede. A differenza dei Sinottici, Giovanni mette sulle labbra di Pietro un plurale: *“Noi abbiamo creduto e conosciuto che Tu sei il Santo di Dio”* (Gv 6,69). Simon Pietro qui parla di un'esperienza di “corpo”, parla per i dodici e si percepisce con loro. Questa conoscenza, anche da parte dei discepoli, è fondamentale; la conoscenza si oppone al tradimento, infatti, quando Pietro rinnegherà Gesù giurerà di non conoscerlo: *“Non conosco quell'uomo”* (Mc 14,71).

Questo ci dice ancora che la scelta di seguirlo ha bisogno di un “sì” che si rinnova continuamente, che non può essere pronunciato una volta per tutte, lo stesso “sì” che è chiamato a dire ancora una volta il popolo d'Israele nella Prima Lettura: *“Scegliete oggi chi servire”* (Gs 24,2). C'è un “oggi” della sequela che non può aspettare.

Infine Pietro per arrivare a professare la sua fede e quella dei dodici deve porre a Gesù una domanda essenziale: *“Signore da chi andremo?”* (Gv 6,68). Una domanda, che avrà risposta lungo tutto il cammino di sequela di Simone. “L'andare” caratterizza il cammino di Pietro in tutti i Vangeli e in modo particolare in Giovanni, dal capitolo primo, quando suo fratello Andrea lo conduce da Gesù (cfr. Gv 1,42), al capitolo ventuno, dove il Risorto gli annuncia che sarà un altro a portarlo (cfr. Gv 21,18). Proprio l'ultima parola che Gesù rivolgerà a Pietro nel Vangelo sarà: *“Tu seguimi”*. Ecco perché Pietro può professare la fede in Gesù con questa sicurezza, non perché è un discepolo senza peccato (arriverà anche a rinnegarlo), ma perché è un discepolo in cammino, che a volte si allontana, ma che anche *“da lontano”* segue il Maestro (cfr. Lc 22,54).

ORAZIONE

*Padre, che continuamente ci concedi di andare a Gesù,
donaci la forza della debolezza, per non arrestarci nel cammino verso Tuo Figlio,
affinché nella libertà dei Figli anche noi possiamo vedere nel Crocifisso, il Risorto, e camminare con i nostri fratelli nella
conoscenza di Te. Che vivi e regni nei secoli dei secoli. Amen*